

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco

magazine

GENNAIO - FEBBRAIO 2011

ATTUALITÀ

IL SISTEMA ABREU IN ITALIA:
il progetto parte da Fiesole

GRANDI STRUMENTI

Il violino GUARNERI 'DEL GESÙ'
Cremona 1737 "Panette"

DIDATTICA STRUMENTALE

Consigli per lo studio del
vibrato

REPERTORIO

W.A. Mozart: Concerto per
violino in Re Magg. K218

Renaud Capuçon

«Il Suono prima di tutto»

VINCI



l'integrale
delle

Sonate di Beethoven
con R. CAPUÇON/F. BRALEY

EURO 5,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% ROMA AUT. N. AC/RM/007/2010



Editore

Concertante snc
di Silvia Mancini e Luca Lucibello



Questo periodico è
associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

Direttore responsabile

Manuela Manca

Coordinatore artistico

Silvia Mancini

Direttore editoriale

Luca Lucibello

Hanno collaborato

Marco Bizzarini, Carlo Chiesa, Luigi Cioffi, Marco Fiorini,
Pamela Gargiuto, Gianluca Giganti, Daniela Macchione,
Gregorio Moppi, Domenico Nordio, Giovanni Pandolfo,
Riccardo Pini, Grazia Rondini, Corrado Roselli, Bruno
Terranova, Alfredo Trebbi

In copertina: Renaud Capuçon

© Mat Hennek, Virgin Classics

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità

Via Tespi, 220 - 00125 Roma
Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622
email: info@archi-magazine.it

INDIRIZZO PER LA CORRISPONDENZA: Via Eschilo, 231 - 00124 Roma

Abbonamenti e Arretrati

Via Eschilo 231 - 00124 Roma
Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622
email: info@archi-magazine.it
www.archi-magazine.it

Stampa

Servizi Tipografici Carlo Colombo srl - Roma

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI 2011

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €27 - Estero €42
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'12) Italia €47 - Estero €77
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €15 - Estero €23

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €39 - Estero €58
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'12) Italia €72 - Estero €110
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €25 - Estero €35

Un numero: Italia €5,50 - Estero €9,00

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €3,50

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a Concertante snc;
- Bonifico su BancoPosta, intestato a Concertante snc
IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;
- Assegno non trasferibile intestato a Concertante snc;
- Carta di credito su www.archi-magazine.it
(Circuito protetto PayPal)



Brunito, dorato, argentino, caldo, dolce, scuro, magnifico, elegante, potente, generoso... la rassegna stampa dei concerti di Renaud Capuçon è un interminabile elenco di aggettivi che cercano di descrivere il suo straordinario (ci proviamo anche noi) suono. Potremmo riassumere definendo il violinista di Chambéry come la perfetta declinazione musicale della Francia elegante, raffinata e sofisticata; quella dello *champagne* e dei *parfums*, per intenderci. Nell'intervista di copertina discorriamo con lui della «prima qualità di un musicista», che «cambia con l'avvicinarsi delle fasi della vita» e cattura «ogni singolo momento di ciò che sei»... del Suono appunto. Parliamo dunque del suo strumento, il Guarneri del Gesù "Panette" appartenuto per 46 anni ad Isaac Stern e recentemente acquistato per Capuçon dalla Banca della Svizzera Italiana. In *Grandi Strumenti* Carlo Chiesa, autore nel 2007 di un libro monografico su questo famoso violino, ne descrive la fine realizzazione e ne ripercorre la storia. Pubblichiamo poi gli esiti del recente convegno fiesolano per la realizzazione in Italia di un sistema nazionale di orchestre e cori infantili e giovanili sul modello ideato da José Antonio Abreu in Venezuela. Un progetto ambizioso che sta già coinvolgendo grandi personalità ed istituzioni importanti.

Continuiamo ad occuparci di giovani incontrando Anna Campagnaro, docente e coordinatrice dei briosi piccoli violoncellisti di *Tiroconlarco*, l'ensemble protagonista del concerto di chiusura dell'ultima edizione di *Cremona Mondomusica*.

Nella sezione di didattica, Alfredo Trebbi affronta la «complessa ed affascinante questione del vibrato», che definisce «una risorsa espressiva finalizzata alla valorizzazione di alcuni aspetti del discorso musicale, e non un qualcosa da utilizzare a pioggia o, peggio, a caso». Nell'articolo offre alcuni spunti per migliorarne la flessibilità, attraverso il controllo della velocità e della pressione.

Purezza del suono, brio e duttilità sono solo alcune delle qualità necessarie per affrontare i *Concerti* di Mozart. In questo numero Marco Fiorini analizza l'*Allegro* del *Concerto in Re Magg. K218*, ponendo particolare attenzione alla sintassi di frase, della quale spesso non si ha «la minima consapevolezza». Buono studio, allora, per la ricerca del vostro Suono!



IL SISTEMA ABREU IN ITALIA

Parte dalla Scuola di Musica di Fiesole il progetto di realizzazione di un Sistema Nazionale di Orchestre e Cori Infantili e Giovanili sul modello venezuelano

Strappi un bimbo dalla strada, gli consegni uno strumento e lo fai suonare con i coetanei: offri così motivazioni e dignità a chi, altrimenti, sarebbe condannato a non conoscere mai il senso autentico della parola “speranza”. È il metodo che il musicista, economista e politico **José Antonio Abreu** sperimenta in Venezuela dal 1975 con l’obiettivo di preservare da un futuro di povertà e crimine l’infanzia più a rischio attraverso la pratica collettiva dello strumento e del canto.

Adesso un progetto simile si svilupperà anche da noi grazie alla collaborazione tra **Federculture** (l’associazione nazionale dei soggetti pubblici e privati che gestiscono le attività legate alla cultura e al tempo libero) e **Scuola di Musica di Fiesole**, realtà di eccellenza nel campo dell’educazione musicale, che ne hanno annunciato l’avvio durante il convegno “Musica e Società” tenutosi a Fiesole a metà novembre. Si chiamerà **Sistema Nazionale delle Orchestre e dei Cori Infantili e Giovanili**

e consisterà in una rete capillare di scuole di musica diffuse in tutta la Penisola, aperte gratuitamente ai bambini delle periferie urbane e basate principalmente sul cantare e suonare in orchestra più che su corsi di strumento individuali.

Sarà, dunque, la declinazione italiana del cosiddetto *Sistema* creato da Abreu e ormai adottato in una ventina di Paesi, compresi Canada, Stati Uniti, Spagna. Oggi, in Venezuela, 400 mila ragazzi frequentano il *Sistema* (finanziato dal governo locale con 29 milioni di dollari

12° Concorso Internazionale di Violino "Città di Brescia"

Tre orientali sul podio bresciano

BRESCIA - Il giapponese **Yusuke Hayashi**, 26 anni, è il vincitore del XII Concorso Internazionale di Violino "Città di Brescia" promosso dalla Fondazione Romano Romanini; Secondo Premio alla sud-coreana **Ga Hyun Cho**, anch'essa ventiseienne, Terzo Premio alla connazionale **Soo-Hyun Park**, 21 anni. «È stata una competizione lunga, dura e molto selettiva» ha commentato il Direttore Artistico **Domenico Nordio** in occasione del concerto conclusivo del 30 otto-

bre. Quest'anno gli iscritti erano 64, provenienti da 25 Paesi. In ogni caso il dato che balza subito all'occhio è la forte (e vincente) presenza di concorrenti orientali. Nordio è convinto che all'origine di questo successo ci sia anche una questione di mentalità: «*Gli orientali affrontano le sfide con maggiore fatalismo e sempre con un grande rispetto per i giurati e per gli organizzatori*». Non solo: «*Mentre in Europa viviamo di ricordi, in Giappone, in Corea, in Cina c'è tanta vitalità; pur non avendo una*

tradizione alle spalle, ci sono sale splendide e i concerti sono frequentatissimi, il pubblico è entusiasta e gli studenti seguono le masterclass con un'attenzione assoluta». Al contrario, da noi capita che le prove di un concorso di altissimo livello come questo, pur svolgendosi a porte aperte nell'auditorium adiacente a un Conservatorio statale (il "Luca Marenzio" di Brescia), facciano purtroppo registrare una sistematica "latitanza" degli allievi. Assurdo. Anche episodi come questo fanno capire come il fu-

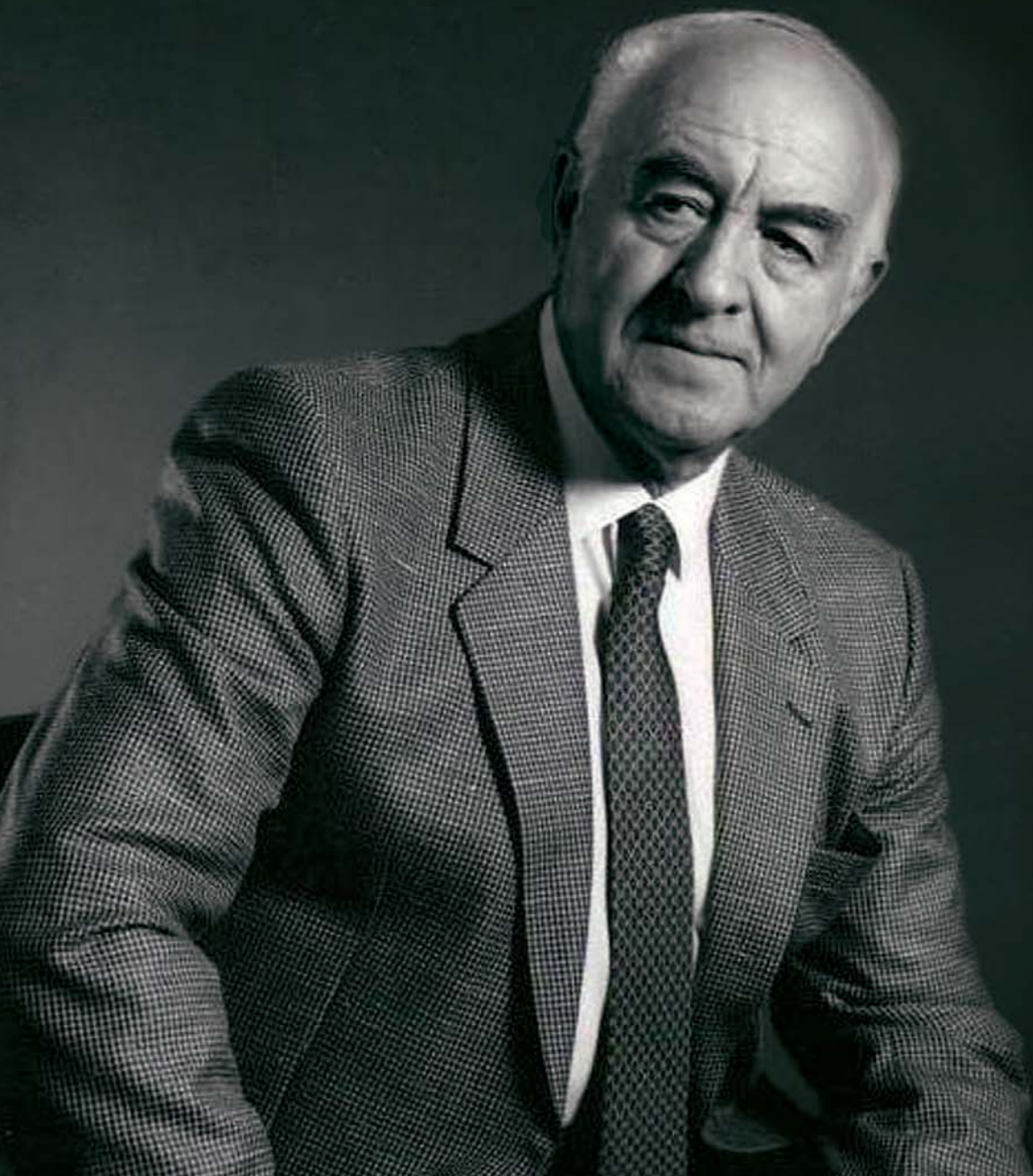
Il primo classificato **Yusuke Hayashi** durante la finale con L'Orchestra dell'Accademia Musicale di Schio diretta da Carlo Boccadoro



IL RICORDO

Addio, Maestro Barshai

di
Luigi Cioffi



*Lo scorso 2 novembre si è spento nella sua casa in Svizzera all'età di 86 anni il leggendario violista e direttore d'orchestra **Rudolf Barshai**.*

A comunicare la notizia del decesso è stato il suo agente a Londra, il quale ha precisato che il Maestro, seppur malato da tempo, ha proseguito costantemente il suo lavoro fino a qualche giorno prima della scomparsa.

La vita di questo straordinario interprete s'intreccia inevitabilmente con le vicende che hanno caratterizzato la storia russa del secolo scorso.

Barshai era nato a Stanitsa il 28 settembre del 1924 ed aveva studiato al Conservatorio di Mosca con Lev Tseitlin, (uno degli allievi del leggendario Leopold Auer) e Vadim Borisovsky. Durante la sua carriera di violista si distinse in numerosi Concorsi internazionali. Celebri furono le sue partecipazioni in ensemble cameristici con artisti del calibro di Sviatoslav Richter, David Oistrakh, Mstislav Rostropovich e Leonid Kogan.

Nel 1945 fondò il glorioso **Quartetto Borodin**, di cui fu membro sino al 1953 quando iniziò una brillante carriera come direttore d'orchestra. Pare che Dmitri Shostakovich, dopo aver ascoltato una sua interpretazione della *Terza Sinfonia "Eroica"* di Beethoven, avesse esclamato: «*Non si sentiva un Beethoven così dai tempi di Otto Klemperer*». Inutile dire che la portata di tale giudizio consacrò definitivamente la sua arte direttoriale. Nel 1955 con grande entusiasmo costituì pertanto l'Orchestra da Camera di Mosca con la quale avrebbe lavorato intensamente negli anni successivi.

Fu direttore artistico dell'Orchestra da camera d'Israele e direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Vancouver, dell'Orchestra National de France e della Bournemouth Symphony Orchestra. Numerose le collaborazioni anche con la London Symphony Orchestra, la Royal Philharmonic Orchestra, la London Philharmonic Orchestra e la BBC Symphony Orchestra. Fu ospite sempre molto apprezzato delle più

importanti istituzioni sinfoniche del mondo: Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, WDR Sinfonieorchester Köln, Rundfunk Sinfonieorchester Berlin, Gürzenich Orchester, NDR Sinfonieorchester, Budapest Festival Orchestra, Netherlands Philharmonic Orchestra, Wiener Symphoniker.

Alla sua carriera di solista e direttore d'orchestra affiancò fin da giovane quella di compositore. Aveva studiato composizione con Shostakovich ed orchestrazione con Prokofiev.

Fu lui a dirigere nel 1969 la prima esecuzione assoluta della *14a Sinfonia* di Shostakovich. Spesso la scelta di eseguire i lavori di quei compositori che si erano opposti al regime comunista, come Moysey Vainberg e Arnold Katz, gli procurarono un duro ostracismo in patria impedendogli persino di esibirsi fuori dai confini sovietici. Per questa ragione nel 1977 lasciò l'Unione Sovietica, emigrando in Israele.

Importante fu anche il suo rapporto con l'Italia. Tra il 2002 ed il 2009, su invito di Riccardo Chailly, Barshai fu nominato direttore emerito dell'Orchestra Verdi di Milano alla quale riconobbe sempre una «*naturale propensione al suono di Shostakovich*».

Uomo di grande affabilità ed altruismo, lottò sempre con vigore contro le ingiustizie sociali impegnandosi attivamente sul fronte dei diritti umani.

Pur possedendo un repertorio molto vasto, la sua predilezione per la musica russa e quella

IN COPERTINA



*Renaud Capuçon:
«Il Suono prima di tutto»*

di
Daniela Macchione

Aclamato dal Guardian come «uno tra i più eminenti violinisti di oggi», Renaud Capuçon, nato a Chambéry (Savoia francese) nel 1976, calca con successo da più di 10 anni le scene del violinismo internazionale. Diversamente da altri suoi colleghi, le note biografiche ufficiali non fanno iniziare la sua carriera dalla vittoria di un prestigioso concorso violinistico, ma dall'invito di Claudio Abbado, a soli 21 anni, a diventare Konzertmeister della Gustav Mahler Jugendorchester. Nel 2000 è "Nouveau Talent de l'Année" alle Victoires de la Musique, e poi una giuria internazionale lo nomina "Rising Star". Come solista ha lavorato con grandi orchestre e direttori, ma sembra avere una particolare vocazione per la musica da camera, che tutta traspare quando parla

dei suoi impegni. Insieme al pianista americano Nicolas Angelich ha da poco ricevuto il Diapason d'or per l'incisione delle Tre Sonate di Brahms. Avrebbero dovuto presentarle nella tappa romana della loro tournée lo scorso 23 novembre all'Aula Magna della Sapienza per l'Istituzione Universitaria dei Concerti, ma per un'indisposizione di Angelich, Capuçon si è esibito in un altro programma insieme alla giovane pianista georgiana Khatia Buniatishvili. Lo raggiungo mentre ancora sta provando la Sonata di Franck, «con metà cervello in riposo e l'altra metà che verifica tecnicamente ogni passaggio» perché poi possa cercare l'emozione del suono nel corso del recital, dirà durante la nostra piacevolissima conversazione. È lui a condurla, quasi che conosca già le domande. Luoghi comuni (i miei) forse, sorprendente disponibilità (la sua) certamente. Generoso nel suono, Capuçon è generoso anche nel parlare di sé, mantenendo tuttavia la riservatezza che lo contraddistingue (non ama particolarmente nemmeno i social network), con semplice rigore, consapevolezza e chiarezza propositiva, gli stessi ingredienti della sua carriera.

Iniziamo dal violino, lo straordinario Guarneri "del Gesù" del 1737 "Panette" che la Banca della Svizzera Italiana ha acquistato per lui. Al celebre strumento è stato recentemente dedicato un libro, con contributo di Capuçon e tanto di analisi della TAC effettuata sul violino a Zurigo nel tentativo di carpire i segreti delle meraviglie del suo suono (Carlo Chiesa, Pierre Barthel, Renaud Capuçon: Guarneri del Gesù, Panette,

1737 - BSI 2007). Capuçon apre la custodia permettendomi, emozionata, di vederlo da vicino. Pensando ai più tecnici dei lettori di Archi Magazine chiedo:

Che archetto e che tipo di corde usa M^o Capuçon?

Questo [lo prende in mano] è un Tourte, ma uso anche un Peccatte. Quanto alle corde, La Re Sol sono delle Larsen. Il Mi invece è una corda D'Addario: non sibila, il suono non è mai metallico, ma soprattutto non è mai aggressivo.

La morbidezza è una qualità che apprezzo particolarmente perché il mio primo obiettivo è di ottenere un suono caldo. Il Suono è la prima qualità di un musicista, è ciò per cui lo si ascolta (o piuttosto si

decide di cambiare programma alla radio...), qualunque sia il suo strumento.

Il violino un tempo apparteneva a Isaac Stern, che viene annoverato tra i suoi Maestri. Quest'anno ricorre il decimo anniversario dalla morte. Che ricordo ha di lui?

L'ho incontrato nel 1995, per un corso di due settimane. Avevo diciannove anni e ricordo la forte impressione che mi fece il ritrovarmi di fronte uno dei miei violinisti preferiti, di cui avevo tutte le registrazioni. In quelle due settimane Stern fu duro, forte ed esigente. Insistette soltanto su alcuni aspetti, per me fondamentali, e mi disse cose che, pur avendole già sentite da altri, soltanto allora compresi veramente, perché era Stern a dirlle. Mi spiegò, ad esempio, che non si sale su un palco per chiedere scusa se si suona uno strumento, ma per dire «adesso ascoltatemi». Alla fine del corso gli chiesi una lettera di referenze per la richiesta di un violino. Stern scrisse che meritavo tutto l'aiuto possibile per ottenere il giusto strumento. Andò a finire che la lettera non l'utilizzai mai, ma dopo dieci anni ebbi il suo violino!

Ci racconta di quando ha iniziato a suonare?

Ho cominciato a quattro anni; sono stati i miei genitori, non musicisti ma entrambi appas-

«Il Suono è come il film della tua anima e cattura ogni singolo momento di ciò che sei»



Renaud Capuçon con il "Panette"

X.F. Schmidt - Virgin Classics

Violino

Giuseppe Guarneri "del Gesù"

Cremona, 1737 "Panette"

di
Carlo Chiesa

Archi in forma

W.A. Mozart:

Concerto per violino e orchestra n.4 in Re Maggiore K218

di
Marco Fiorini

Lo studio di uno dei Concerti di Mozart per violino (così come Haydn per i violoncellisti o Stamitz e Hoffmeister per i violisti) è un'occasione unica per sviluppare o semplicemente testare la QUALITÀ del nostro bagaglio tecnico-strumentale. La chiarezza del fraseggio (e delle articolazioni), la trasparenza dell'intonazione, l'agilità dei colpi d'arco e la purezza del suono sono messe impietosamente a nudo in questi brani come in nessun altro. Naturalmente non ha mai senso affrontare l'analisi tecnico-strumentale di un brano senza prima averne definito interiormente un modello estetico ideale; è il caso di stabilire prima il COSA e solo poi il COME. Immaginiamo sempre prima il suono che vorremmo, così sapremo cosa cercare.

Dico questo perché troppe volte si sente suonare questa musica "una nota dopo l'altra", senza la minima consapevolezza della SINTASSI DI FRASE; un po' come se un attore recitasse il monologo di Amleto con le stesse inflessioni degli annunci ai viaggiatori in una stazione ferroviaria...

Il bisogno di esprimere liberamente la propria personale interpretazione trova in questo repertorio più che in altri la necessità di mediare con dei canoni esecutivi impliciti, veri e propri elementi costitutivi, imprescindibili, caratteristici di questa musica. Questo si traduce nel rispetto delle articolazioni e delle gerarchie di frase.

Detto questo possiamo ora alle osservazioni tecniche:

Per gentile concessione di
Bärenreiter-Verlag, Kassel © 1983 BA4866a

Konzert in D für Violine und Orchester KV 218

Wolfgang Amadeus Mozart

Allegro

40 *f* Solo

43

48

52